

Libia nel caos DIPLOMAZIA AL LAVORO

Impasse di Ue e Nato, Parigi preme La Francia riconosce gli insorti e propone «bombardamenti mirati»

Adriana Cerretti
BRUXELLES, Dal nostro inviato

Dopo aver usato le parole forti contro Tripoli e il suo Colonnello, l'Europa ora esita e si divide. La Nato prende tempo. Intanto il regime di Muammar Gheddafi si riprende il centro petrolifero di Ras Lanuf e Zawiya. E allora viene un legittimo sospetto mentre la Francia di Nicolas Sarkozy sorprende e fonda una scema già troppo difficile con due "rodonomate" come il riconoscimento unilaterale del Consiglio nazionale di transizione di Bengasi e l'ipotesi di "bombardamenti mirati" sulla Libia: da quanto pare sottoporrà al vertice europeo che si tiene a Bruxelles.

Il sospetto è questo: non è che alla fine divisionsi, dubbi nonché l'estremismo e il terrorismo è per noi motivo di forte preoccupazione» ha avvertito ieri il segretario generale della Nato Anders Fogh Rasmussen. Invitando «con urgenza il governo libico a porre fine alla violenza e a consentire una transizione pacifica verso la democrazia». Dav-

vero? E come?

I ministri della Difesa della Nato riuniti a Bruxelles parallelamente ai colleghi Ue degli Esleri per affrontare l'emergenza Libia, si sono lasciati senza aver concluso niente di concreto. Tutti hanno ribadito di «essere pronti ad agire» ma quando è venuta l'ora di fare il punto, le operazioni umanitarie, resta per ora un mistero. Per farlo ci vogliono tre condizioni, ha riassunto Rasmussen: un chiaro stato di necessità, un mandato legale e il supporto regionale.

In attesa del via libera del Consiglio di sicurezza dell'Onu, c'è poco da fare. E comunque sulla no-fly zone non c'è consenso né in Europa né alla Nato. «Non intendiamo farci risacchiare in una guerra in Nordafrica», ha detto chiaro il ministro degli Esleri tedesco Guido Westerwelle. No anche della Turchia. I "bombardamenti mirati" francesi sono stati accolti da un freddo silenzio e respinti dai conti. Come del resto il riconoscimento del Consiglio di sicurezza dell'Onu. «Non autorizza l'uso della forza», ha sottolineato Robert Gates. Quindi niente interdizione militare dei cieli libici e niente blocco via mare. Ma un riposizionamento delle navi nel Mediterraneo per controllare i movimenti della situazione. «Serve comunque un forte sostegno regionale», ha aggiunto il capo del Pentagono.

IMPRESE PREOCCUPATE Le Confindustrie: l'Europa elabori subito un piano

Confindustria e le associazioni degli industriali di Francia e Spagna, Medef e Cee, «condividono profonda preoccupazione riguardo la gravissima situazione che perdura nella sponda meridionale del Mediterraneo». E ringorrono fondamentalmente che la Ue elabori un piano d'azione e stampogni pienamente nell'attuazione degli impegni previsti». Per le associazioni degli industriali dei tre paesi - che hanno diffuso una nota congiunta - le crisi in diversi paesi dell'area possono «avere gravi conseguenze politiche, economiche e in materia migratoria non solo per i paesi dell'Europa meridionale ma anche per il resto della Ue».



Meeting atlantico. Il segretario generale della Nato, Anders Fogh Rasmussen

Incontri previsti la prossima settimana La Clinton vedrà i leader dei ribelli



In prima linea. Il segretario di stato Hillary Clinton

Mario Piatano
NEW YORK, Dal nostro corrispondente

L'America alza il tiro della diplomazia contro la Libia. Dietro le parole misurate, la prudenza, la delega all'Europa per tenere alto il tono della retorica, la costruzione diplomatica di Washington cerca di raggiungere persino alcuni pacifisti arabi, con l'obiettivo di volere una risoluzione alle Nazioni Unite che autorizzi un consulto multilaterale interveni per proteggere la popolazione civile in caso di necessità.

ALLARME DEGLI 007
Il direttore dell'intelligence Usa James Clapper avverte: le forze pro Gheddafi «a lungo andare sono destinate a prevalere»

Questo tessere rapporti è ovviamente il preambolo per passare all'azione. E ieri Hillary Clinton ha annunciato che la prossima settimana andrà a Parigi e poi incontrerà in Tunisia ed Egitto i capi degli insorti libici. Una decisione per cominciare a identificare un gruppo di comando cui dare credibilità in alternativa al Colonnello Gheddafi, visto che finora gli insorti sono sembrati più votati all'improvvisazione e alla guerra di bande che alla costruzione di un solido gruppo sia politico che militare da contrapporre a Gheddafi. E mentre dava l'annuncio, la Clinton ha ribadito la sentenza per il leader libico, ma è di mille dollari al giorno, ma si è parlato di compensi settimanali fino a 10 mila e persino 100 mila dollari per un ufficiale in grado di garantire il coordinamento di pattuglie da 50-100 uomini. In tutto sembra che vi siano fra i 3 e 4 mila mercenari africani oltre ai militari delle forze libiche rimaste fedeli al regime. Per questo, più tempo passa, più Gheddafi sarà in grado di resistere a lungo.

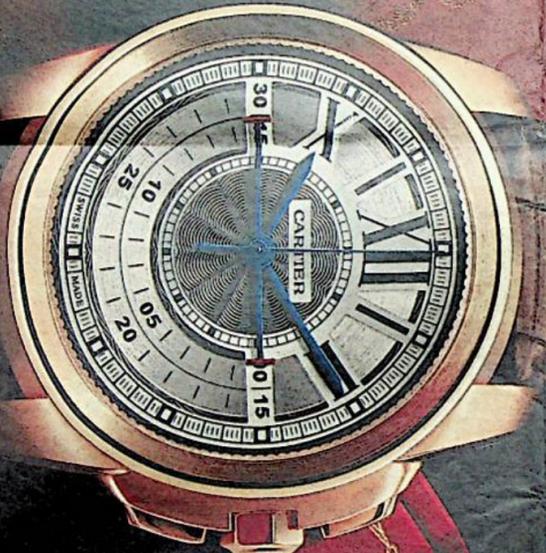
Spaccatura. I ministri dei 27 e dell'Alleanza pronti ad agire ma ancora divisi sulla strategia

Appello di Sarkozy e Cameron. Lettera ai partner europei: legittimiamo i ribelli

stati e non i governi», ha tagliato corto Franco Frattini.

L'Eliseo ha poi reso nota ieri sera una lettera congiunta del presidente francese Nicolas Sarkozy e del premier britannico David Cameron al presidente del consiglio Ue Herman Van Rompuy in cui Londra e Parigi condannano il regime di Gheddafi, invitano i partner a riconoscere il Consiglio degli insorti di Bengasi e invitano a valutare una «no-fly zone» e altre opzioni per impedire attacchi aerei. Anche per la missione navale Le-Nato per controllare il rispetto dell'embargo sulle armi, viene da fare «La risoluzione Onu 1970 non autorizza l'uso della forza», ha sottolineato Robert Gates. Quindi niente interdizione militare dei cieli libici e niente blocco via mare. Ma un riposizionamento delle navi nel Mediterraneo per controllare i movimenti della situazione. «Serve comunque un forte sostegno regionale», ha aggiunto il capo del Pentagono.

Cartier



CALIBRE DE CARTIER CRONOGRAFO CENTRALE 9907 MC

IL CALIBRO MANIFATTURA CARTIER 9907 MC RINVENTA LA VISUALIZZAZIONE DEL CRONOGRAFO UN'INGEGNEROSA LANCETTA DOPPIA AL CENTRO DEL QUADRANTE PERMETTE DI LEGGERE I MINUTI TRASCORSI DALLA PARTENZA DEL CRONOGRAFO LINNESTO VERTICALE E I DUE BARILETTI IN SERIE DI QUESTO MOVIMENTO D'ECCEZIONE PERMETTONO DI CONSERVARE UNA CRONOMETRIA COSTANTE E UNA RISERVA DI CARICA INALTERATA DURANTE L'USO DELLA FUNZIONE CRONOGRAFO. CASSA 45 MM DIORO ROSA 18 CARAT. CINTURINO DI ALLIGATORE MARRONE. MOVIMENTO MECCANICO A CARICA MANUALE. CALIBRO CARTIER 9907 MC (11 LINEE) 1/2. 35 RUBINI. 28.800 ALTERNANZE/ORA. CRONOGRAFO CON VISUALIZZAZIONE CENTRALE DELLE FUNZIONI. RUOTA A COLONNA. INNESCO VERTICALE. DOPPIO BARILETTO. RACCHETTA A FORMA DI C DI CARTIER. RIFINITURE COTES DE GENEVE. MOVIMENTO MANIFATTURA NEL RISPETTO DELLA TRADIZIONE OROLOGIERA.

L'Italia boccia i raid e insiste sulla no-fly zone

Enrico Feloni
BRUXELLES, Dal nostro inviato

Parteggiamento navale davanti alle coste libiche no-fly zone per impedire attacchi aerei sui civili e un cortido umanitario a Bengasi. Un pacchetto di misure che per l'Italia può scattare e diventare «coercitivo» ma a un patto: che vi sia una solida base di legalità internazionale. «L'Italia vuole una nuova soluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu», chiarisce il ministro degli Esleri, Franco Frattini, ieri a Bruxelles per la riunione dei capi delle diplomazie europee ribadendo, quindi, la linea espressa mercoledì nel Consiglio superiore di Difesa presieduto dal capo dello Stato.

Posizione molto ferma dell'Italia che, ad esempio, nelle more della risoluzione, non parteciperà a quegli attacchi mirati contro obiettivi delle truppe di Gheddafi che potrebbe essere proposti oggi al Consiglio europeo dal presidente francese Nicolas Sarkozy. Frattini non pensa a un attacco diretto alle forze libiche bensì a un controllo delle forze aeree di Gheddafi. La no-fly zone può essere quindi «adottata sulla base di una risoluzione del Consiglio di sicurezza, di una decisione della Nato e di una chiara posizione della Lega araba». Ma, prosegue Frattini, anche «se molti pensano oppresse delle perplessità», se «la comunità internazionale vuole essere credibile, la no-fly zone è una delle misure da prendere, essendo molto difficile che spontaneamente il regime di Tripoli sospenda l'azione militare».

Il responsabile della Ferme-sina intende poi smentire le accuse di eccessiva equidistanza dell'Italia tra Gheddafi e i più insorti ricordando il ruolo chiave del nostro paese sul fronte umanitario con le 30 tonnellate di aiuti di emergenza sbarcati alcuni giorni fa a Bengasi con una nave della Marina. Il nostro paese, osserva sempre il ministro, è disponibile a sostenere un controllo umanitario e ad accompagnare una missione europea nell'area di Bengasi. «Abbiamo gli strumenti - ha aggiunto - le disponibilità necessarie e soprattutto un consenso generale a Bengasi che abbiamo deciso di rispettare».

Quanto ai colloqui con i rappresentanti degli insorti Frattini avrebbe fornito ai colleghi europei informazioni più dettagliate sui contatti avviati con il Consiglio di Bengasi precisando tuttavia che un riconoscimento del Comitato dovrà eventualmente venire da tutta l'Unione europea e non da singoli stati.

Anche il ministro Ignazio La Russa ieri a Bruxelles per il vertice dei ministri della Difesa della Nato insiste sulla legittimità internazionale dell'intervento militare. Secondo La Russa «serve un nuovo intervento delle Nazioni Unite, una nuova risoluzione che consenta alla Nato di usare metodi coercitivi».

Per questo l'Onu dovrebbe completare, modificare e rinnovare la sua decisione». Ma, aggiunge, «i bombardamenti sulla Libia o un intervento terrestre sono due opzioni cui l'Italia non ha mai pensato». Quanto ai bombardamenti mirati che la Francia potrebbe proporre oggi alla Ue, La Russa afferma che «si tratta della proposta di un paese importante come la Francia, ma non è la posizione della Nato».

Resta allo studio degli stati maggiori il pattugliamento navale da parte della Nato proposto dall'Italia che consenta di garantire il rispetto dell'embargo sulle armi in Libia e il controllo dei flussi di immigrati ma anche per questo serve, secondo La Russa, una nuova decisione dell'Onu.